

Clamoroso blitz nelle sedi di 34 società di A e di B e della Federcalcio: Matarrese nel registro degli indagati

La Finanza sequestra il pallone

Cartellino rosso per gioco troppo pesante

ENRICO MENDUNI

DA QUALCHE TEMPO il gran palazzo luccicante del calcio italiano mandava di tanto in tanto pericolosi scricchiolii. La crescita esponenziale degli ingaggi, l'incremento sempre più stretto fra sport professionistico affari e scambio politico doveva - prima o poi - produrre conseguenze sul piano dell'evasione fiscale, della fatturazione in nero dei mancati versamenti previdenziali, com'è proprio di affari cresciuti troppo in fretta e che si ritenevano protetti dalla loro capacità di creare e orientare consensi.

Perfino l'avvocato Agnelli ha dovuto ammetterlo rispondendo alla domanda di un azionista dell'Ifi che criticava il pesante disavanzo della Juventus (26 miliardi) per i calciatori: si è speso troppo. E dobbiamo riconoscere che la fonte è autorevole, visto che l'ammissione ha tutto il sapore dell'autocritica. Ma non si tratta di solo calciomercato: è tutto l'affare-calcio che nell'ultimo decennio ha definitivamente abbandonato una sua romantica e affettuosa veste artigianale ancora memore del vecchio e glorioso dilettantismo per diventare una delle colonne della fabbrica del consenso.

La memoria rimanda visivamente alle tribune d'onore del penultimo campionato del mondo di calcio affollate di vip ora in parte ricambiati in parte spanti di circolazione. Fu in quell'occasione (ricordate?) che fecero la loro comparsa i primi telefonini.

Allora un blocco di potere si saldò in un modo che sembrò davvero compatto quasi definitivo mentre erano già scritte le premesse della sua caduta. Ci fu il grande business degli stadi nuovi o ingranditi, ma soprattutto la definitiva legittimazione del calcio professionistico del calcio spettacolo tra le forme primarie del rapporto dei potenti con la gente comune. Forse l'unica passione condivisa che li vedesse insieme nello stesso spazio fisico, anche se divisi nei vari settori dello stadio.

Circolava una sensazione diffusa di impunità, la facilità di superare in via politica, in via di fatto, quelle convenzioni sociali chiamate leggi, quasi che la loro applicabilità si arrostasse alla gente comune.

Con queste premesse il calcio affrontò la malattia della sua maturità, quella «cost disease», la malattia dei costi che significativamente annovera un altro paziente illustre, la televisione. Malattia dei costi significa maggiori costi che poi a loro volta generano maggiori costi più elevate pretese dei professionisti ad un certo punto la spirale si rompe perché la crescita dei ricavi non riesce più a coprire l'aumento dei costi.

Il contenzioso fra calcio e tv per il costo dei diritti e lo stesso invecchiamento dello sport nella televisione a pagamento (leggi Telepiù) sono tutti tentativi di ottenere altre risorse per la macchina mangia- soldi del calcio professionistico.

Non ci limiteremo a contestare l'opulenza dello sport contrapponendole l'austerità di quello amatoriale o degli sport definiti «minori» alle prese con la mancanza di risorse e di attenzione: ci rendiamo conto che il calcio professionistico ha assunto nella vita di questo paese e nella macchina mondiale del calcio un ruolo non comprimibile. Il pallone ha ormai una grande importanza, deve anche pienamente assumersi le responsabilità che ne conseguono: limpidezza, trasparenza, onestà.

ROMA. L'hanno chiamata «operazione fuori gioco». Da qualche giorno ma non c'è stato un vero blitz su tutto il territorio nazionale. 250 uomini delle Fiamme gialle sono impegnati nell'acquisizione di documenti nelle sedi di 34 società di calcio di serie A e di serie B dalle più celebri alle meno blasonate. L'inchiesta che ha già portato all'iscrizione del presidente della Federcalcio Matarrese nel registro degli indagati è nata da un esposto denuncia presentato alla procura romana dall'ex presidente del Modena Francesco Fanna. Afferma che la gran parte delle squadre non

Sotto esame contratti e ingaggi del '93 e '94. I vertici del calcio minimizzano «ma tutto è possibile»

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

avevano i requisiti per l'iscrizione ai campionati 1994-95 ed elenca una serie di irregolarità contributive e fiscali. In particolare sostiene che i bilanci sarebbero stati truccati in particolare per quel che riguarda i versamenti Irpef. Facendo i conti sarebbero oltre 150 i miliardi evasi allo Stato. Matarrese citato nella denuncia come responsabile del mancato controllo sulle società è indagato per «atto dovuto». «Non c'è entro nulla è tutta colpa dei presidenti. Non sono io che devo rispondere delle irregolarità delle squadre» così si difende il presidente della Federcalcio.



Franco Baresi «Sì, lascio la Nazionale»

Franco Baresi, l'«intramontabile» capitano azzurro, ha deciso di lasciare la Nazionale. L'annuncio l'ha dato ieri lo stesso commissario tecnico Arrigo Sacchi. Si apre una nuova «era»?

F. DARDANELLI - F. ZUCCHINI A PAGINA 11

Fiera del Libro A Francoforte 300mila volumi

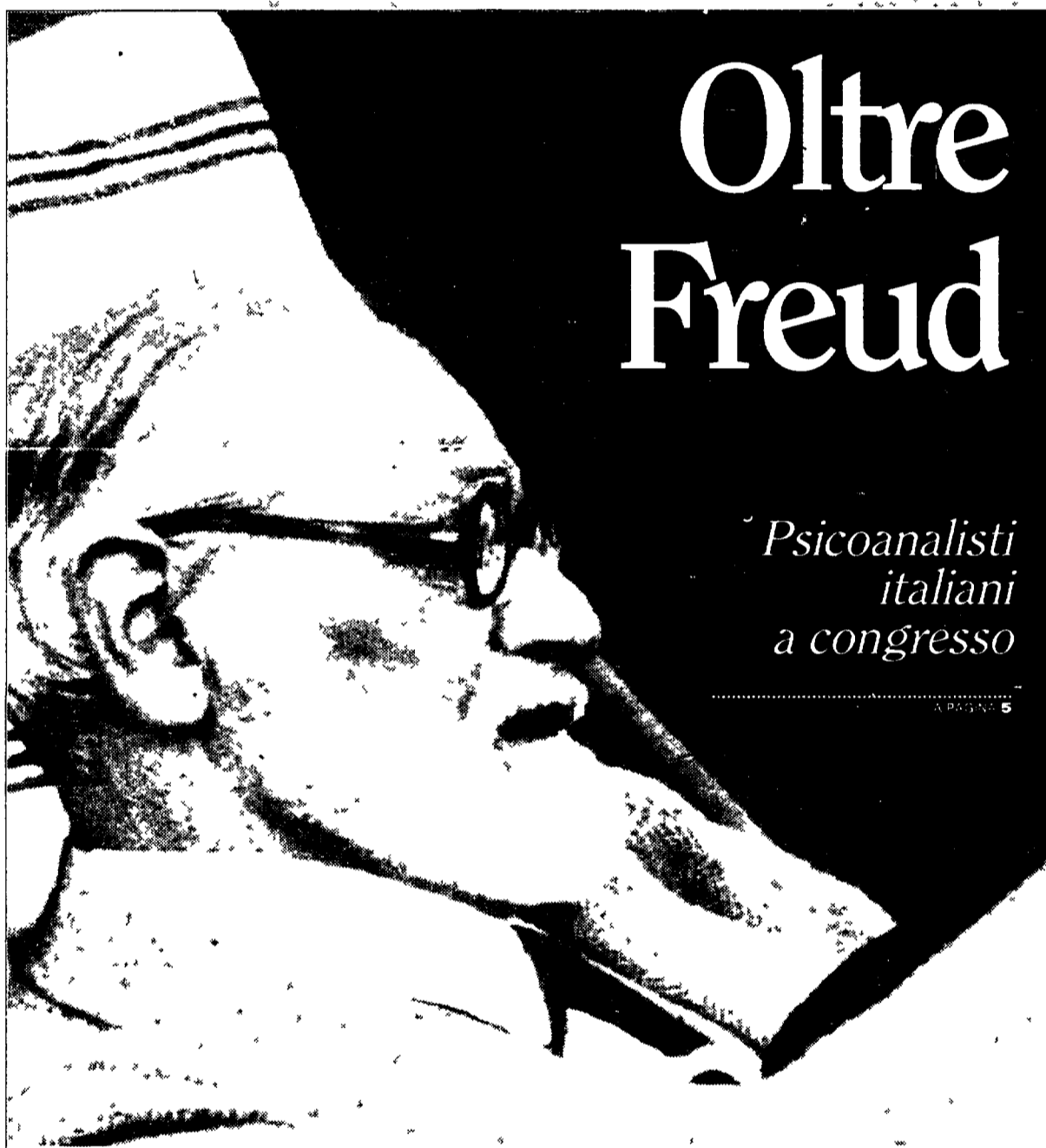
Oggi a Francoforte si apre la Buchmesse, culla del mercato librario internazionale. Il Brasile è l'ospite speciale, mentre l'autore più corteggiato è Umberto Eco.

ANTONELLA FIORI A PAGINA 4

Cartoon Ecco King Lion campione Disney

Il re leone, il cartone animato della Disney, ha sbancato il mercato Usa e si appresta a invadere l'Europa. L'hanno presentato in pompa magna a Eurodisney.

ROBERTA CHITI A PAGINA 7



Oltre Freud

Psicoanalisti italiani a congresso

A PAGINA 5

I Flintstones, preistoria o anni 60?

SENZA GLI Antenati (da domani li troverete tutti i giorni su l'Unità) milioni e milioni di scolari svogliati ancora adesso non avrebbero neppure una vaga nozione su com'era la vita nell'età della pietra. Interrogati, continuerebbero a fare scena muta, a giustificarsi inventando come tanti piccoli discolori infami la morte della nonna. Parlo di gente che ignorava e continua a ignorare tutto dei mirabili graffiti che si trovano nelle grotte di Lascaux o di Altamira, gente che non si è mai sognata di leggere il sussidiario e neppure il libro di lettura. Creature che non hanno mai imparato neanche il primo articolo della Costituzione figuriamoci se può essergli venuto in mente di dare un'occhiata a un capitolo sulla preistoria, sulla prima notte nebulosa dell'umanità. E invece proprio grazie agli Antenati questa massa di irrimediabilmente sfaticati può almeno una volta nella vita fare bella figura risparmiarsi la vergogna di un'impreparato scritto a penna sul registro.

preistoria so ormai tutto proprio tutto. E quel che ho imparato lo devo alla frequentazione televisiva delle gesta sgangherate dei personaggi di Fanna e Barbera. Me lo hanno insegnato Fred e Wilma, Barney e Betty. Quando? Al tempo dei dinosauri che poi coincide con quello della mia infanzia. Quei quattro invasati mi hanno fatto capire che sbaglia a immaginare la preistoria come i età più noiosa e oscura che gli uomini abbiano mai conosciuto. Un'epoca senza svaghi né allegria e neppure capricci soprammobili casa al week end, più che voglia di scalata sociale. Ma quando mai? Quei quattro l'ho intuito immediatamente a guardarli bene riproducevano i tentativi della mia famiglia di partecipare all'euforia del miracolo economico che cominciava allora per subito tramontare. Certo la preistoria dei Flintstones non era l'Italia degli anni Sessanta, eppure gli somigliava in tutto e per tutto. La stessa fame di nuovi mercati, le stesse liti, le stesse gelosie, la stessa vanità, lo stesso bisogno di consumismo. Wilma si

avveglia col desiderio di una parrucca nuova? E lo stesso accadeva a mia madre. Fred decideva di acquistare una fuoristrada? Lo stesso giorno mio padre si presentava alla concessionaria Fiat per ritirare la 1500. Sembrava che facessero a gara per superarsi a vicenda, ma lo giuro le cose andavano proprio in questo modo. Insomma, le avventure del condominio degli Antenati non si discostavano poi tanto da ciò che accadeva nel nostro ammezzato. Come dire? Facevamo la stessa vita. Fra noi c'è quegli essere preistorico non c'era nessuna differenza. I miei genitori e non soltanto loro avrebbero potuto essere invitati come *quest star* in uno dei tanti show dei Flintstones e sicuramente avrebbero fatto una bella figura. In che modo? Semplice recitando con naturalezza la loro parte, quella di una piccola borghesia un po' entusiasta e un po' piccolofila. La piccola borghesia italiana che, come ho già detto, faceva il suo ingresso

nello spettacolo delle merci dei beni indotti. Me l'immagino mio madre che si mette a litigare con Wilma sostenendo che il suo visone ha il pelo più lucente mentre mio padre con grande eleganza sta lì fuori a lavare l'auto al fontanella assieme a Barney e che nel frattempo apostrofa una petulantina Betty e alla fine non possono fare a meno di litigare sulla utilità dell'invenzione della ruota prendendosi a colpi di clava, così finché arriva la polizia e finiscono tutti rinchiusi nella grotta del commissariato.

L'unica cosa che diversamente dai miei non ho mai visto fare ai Flintstones è un peggioramento al santuario del Divino Amore. Perché loro i pre-solistici Antenati sia pure nel loro quotidiano infestato dai Tiranno-auro avevano di meglio qualcosa che mi li fa invidiare ancora adesso, qualcosa che l'Italia non ha mai conosciuto, penso al Drive in. È lì che andavano quando calava la sera felice e i denti li sognano ancora così a bordo della loro spider di granito mentre corrono verso una Las Vegas ancora da venire, un America Kennedy già al mondo.

Esordio di Baggio e Berti nella Fiorentina, Pruzzo è capocannoniere, Tardelli passa all'Inter, Causio torna al Lecce dopo 21 anni.
Campionato di calcio 1985/86: lunedì 10 ottobre l'album Panini.



1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.